

Da Porta Carini a Carini: la storia di un'antica azienda che guarda al futuro

Angela Merendino

Nel panorama delle aziende commerciali ed industriali palermitane, merita una particolare attenzione la Ditta tessile Guli. La sua è una storia lunga e travagliata ma nel contempo densa di successi.

Quest'azienda palermitana doc muove i primi passi nel lontano 1882, quando il giovane Giuseppe Guli, con le 186 lire guadagnate durante i 36 mesi di vita militare, decise di acquistare 4 telai di legno per seta con i quali cominciare la propria attività.

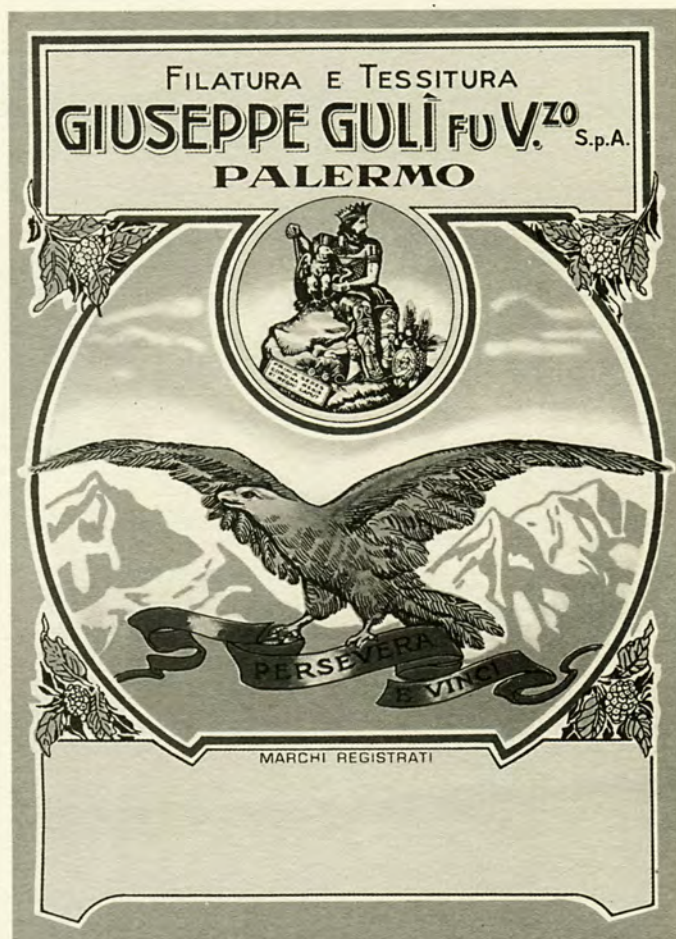
Giuseppe s'impose ben presto come uno dei migliori artigiani tessili della città, e per questo motivo la contessa Mazzarino gli affidò l'incarico di realizzare damaschi in organzino di seta per i parati dell'omonimo palazzo, che ancora oggi si possono ammirare in perfetto stato di conservazione. La contessa gradì moltissimo i manufatti realizzati, tanto che regalò a Giuseppe Guli il telaio a mano da lui usato per la tessitura.

Da quel momento l'attività tessile Guli conosce uno sviluppo quasi ininterrotto, trovando una sua sistemazione nelle vie Arbitrio della cera e sulle mura di Porta Carini. Nel 1891 Giuseppe Guli, in occasione dell'*Esposizione Nazionale di Palermo*, ha modo di conoscere ed apprezzare i primi telai meccanici: ne compera subito alcuni, dalla

ditta tedesca Henseberger, che furono i primi ad essere utilizzati in città, migliorando sia la qualità che la quantità dei manufatti.

Venne avviato il settore relativo alla lavorazione del cotone e particolarmente richiesti diventarono i tralacci damascati per la realizzazione dei materassi da corredo per i quali Guli divenne uno dei maggiori punti di riferimento per il meridione d'Italia.

L'attività venne continuata dai figli di Giuseppe, in particolare dal maggiore, Vincenzo che operò in collaborazione con i fratelli Carlo ed Alfredo. Nel 1923 nacque la società commerciale, che trovò la propria sede in Via Bandiera e crebbe floridamente in costante simbiosi con l'industria tessile. Quindici anni dopo tuttavia ebbe luogo un evento che causò gravi con-



seguenze alla ditta: per la costruzione del Palazzo di Giustizia venne espropriata l'area di circa 5000 mq dove sorgeva lo stabilimento industriale, che in soli 15 giorni venne raso al suolo, distruggendo così più di mezzo secolo di lavoro e di sacrifici, oltre che l'intero parco macchine.

Ma lo spirito battagliero, la voglia di ricominciare e la grande fiducia nei propri mezzi dei fratelli Guli ebbero la meglio e dopo soli sei mesi da quella sciagurata distruzione sorse in Via Noce 52 il nuovo stabilimento di tessitura, adiacente alla bella villa Belmonte, opera di un allievo dello Smiriglio, che paradossalmente risultò più idoneo alle nuove tecniche di filatura che man mano si andavano introducendo.

Dopo la seconda guerra mondiale, periodo in cui lo stabilimento era rimasto fermo per mancanza di filati, l'azienda si evolse con l'inserimento della terza generazione dei Guli che portò una ventata di modernità all'interno dell'industria, avendo i giovani uomini della famiglia appreso tutte le tecniche di filatura più moderne grazie a tirocini e stage all'estero.

Vennero, infatti, automatizzati i processi di tintura dei filati e delle pezze, oltre che l'intero ciclo di tessitura. Negli anni 60 vide la luce il nuovo punto vendita che sorse in Via Mariano Stabile, in locali presi in affitto dal Municipio di Palermo e che vennero in seguito acquisiti dalla ditta stessa. Sono anni di progressivo sviluppo, tanto che i Guli



decisero di ampliare l'attività industriale.

Nasce così, il 4 marzo 1987 a Carini, in contrada Foresta, la nuova industria tessile Gulì, dotata di macchinari modernissimi e in cui i filati prendono vita secondo le più avanzate tecnologie, per far fronte alle crescenti esigenze di mercato. L'attività che si svolge a Carini comprende tre fasi: le operazioni di preparazione alla tessitura, la tessitura vera e propria e infine tutte le operazioni ad essa successive.

In futuro si prevede l'attivazione dei reparti di filatura, di tintoria e di finissaggio (ovvero le operazioni di rifinitura sul prodotto finito), mediante i quali l'intero ciclo produttivo viene completato.

La produzione indu-

striale della ditta Gulì vive tuttavia l'attuale congiuntura che investe tutti i settori produttivi, ed in particolare quello tessile, e che è causata dagli alti costi della mano d'opera locale rispetto a quella d'altri Paesi (Est europeo e del Sud-Est asiatico), oltre che dagli alti oneri contributivi e delle imposte.

L'azienda Gulì affronta ciò nonostante la realtà con un'ampia strategia: si è dismessa la produzione della vecchia struttura di Via Noce, ormai con attrezzature obsolete e si guarda alla produzione degli stabilimenti di Carini, con la scelta di prodotti di "nicchia", caratterizzati da un'eccellente qualità e integrando con l'importazione dall'estero di prodotti semilavorati, la produzione locale

per coprire le esigenze di mercato abbassando l'incidenza dei costi. Le attività commerciali della ditta vivono anch'esse questo momento difficile di crisi, le cui cause vanno ricercate nell'aggressività di un mercato che non risparmia le antiche tradizioni, nel degrado del centro storico e nello sviluppo di nuovi poli commerciali decentrati.

Ma la ditta Gulì, forte del radicamento nel territorio, continua il suo lavoro per il progresso e il benessere della città e affronta la realtà con sacrifici ma con la speranza di sopravvivere, sia pure ridimensionata, con la storica attività di Via Bandiera, punto di riferimento di più generazioni di palermitani.

Quest'attività commerciale così ricca di storia e di

Immagini di antiche locandine della ditta Gulì e dello stabilimento di via Noce.

tradizione insieme al moderno polo industriale palermitano diventano sicura garanzia che il nome e la storia dei fratelli Gulì, cominciata più di un secolo fa sotto le mura di Porta Carini, continui e si rinnovi in un luogo, Carini, che rappresenta anche nel nome una sorta di continuità ideale con quanto avvenuto tanti anni fa. ■